



Rassegna stampa della settimana dal 16 al 22 maggio 2022

Mondo/Europa/Mediterraneo

1

Radwa e le afghane in fuga: "Bloccate perché Roma non ci prende le impronte"

Il disperato grido di Radwa arriva dall'ultimo dei rifugi segreti che ha cambiato da quando è fuggita da Kabul con le sue due bambine. "Non ho casa né sicurezza né soldi, le mie figlie si sono ammalate e non posso portarle dal medico. Abbiamo dormito per due settimane nei parchi, poi di casa in casa. La polizia iraniana cerca afghani con il visto scaduto per deportarli. Se mi prendono e mi rimandano in Afghanistan ci uccideranno. Il corridoio umanitario è la mia unica speranza, sono otto mesi che aspetto il volo. Chiedo al governo italiano di salvarci la vita". Radwa, attivista di un movimento femminile, Zawira, ragazza omosessuale, Ghaada, calciatrice, Faiza, magistrata, Safyha e Maha, giornaliste, sono alcune delle centinaia di donne i cui nomi sono da otto mesi sulla lista di persone in pericolo di vita da evacuare con il corridoio umanitario che dovrebbe portare in salvo in Italia 1.200 persone. Aspettano sepolte vive in alcune safe house tra Iran e Pakistan, con visti in scadenza o ormai scaduti, e temono di essere state dimenticate.

Fonte: Alessandra Ziniti, 17-MAG-2022

Emergenza alimentare, nuovo fronte dell'Occidente

Se la guerra ha già sconvolto il mondo, ora rischia di affamarlo. Alle sanzioni ufficiali che puntano a mettere in difficoltà la Russia, Mosca risponde con contro sanzioni, non ufficiali, finalizzate a innescare una crisi alimentare globale e scatenare un caos geopolitico, commerciale e migratorio, prima di tutto in Africa, che possa sovvertire gli equilibri internazionali e mettere in difficoltà i Paesi europei. Russia e Ucraina rappresentano il 30% del mercato mondiale del grano, il 55% di quello di olio di semi di girasole, 20% del mais, 32% dell'orzo. E il 20% di quello dei fertilizzanti. Il blocco delle forniture sta mandando in crisi i Paesi in via di sviluppo, dove l'alimentazione si basa proprio su questi prodotti. Solo per fare un esempio, lo Sri Lanka ha smesso di ripagare le obbligazioni del proprio debito, sostanzialmente andando in default, pur di garantirsi l'acquisto di derrate alimentari.

Fonte: Enrico Cisnetto, Quotidiano Nazionale, 16-MAG-2022

Londra, sospese dai magistrati le deportazioni verso il Ruanda

La prima deportazione di migranti irregolari in Ruanda, organizzata dal ministero degli Interni britannico nell'ambito della stretta sul traffico di esseri umani nel Canale della Manica, è stata rimandata. Il volo verso un ostello di Kigali era già pronto ma il governo ha dovuto bloccarlo a causa della minaccia di un'ingiunzione ventilata da due associazioni, Care4Calais e Detention Action, e dal

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – www.fondazioneverga.org – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

sindacato che rappresenta i lavoratori del comparto pubblico (compresa la polizia di frontiera). L'altolà pare sia arrivato quando Priti Patel, titolare dell'Home Office, si è vista recapitare la lettera con cui il fronte del «no» al trasferimento «offshore» dei migranti l'ha intimata ad autorizzare la spedizione dei primi 50 prima che l'Alta Corte si esprima sulla legittimità dell'iniziativa che, ufficializzata il mese scorso, non sarebbe conforme alle convenzioni internazionali sui rifugiati né alla legge britannica sulla condivisione dei dati personali con i Paesi terzi.

Fonte: Angela Napoletano, Avvenire, 21-MAG-2022

Cracovia-Kiev, ora è inversione di rotta. Per i rifugiati ucraini è tempo di ritorno

«Dim, home», ovvero «casa». Lo dice in ucraino e inglese Ana appena il bus si lascia la bandiera polacca alle spalle. Si volta per vederla ancora una volta mentre sventola insieme a quella dell'Ue. «One day, maybe (Un giorno, forse)», sorride, indicando il drappo azzurro. Per ora, però, l'Unione finisce a Korcowa. Poi c'è la terra di mezzo del valico di frontiera e, qualche metro più in là, Kpatibehb che ha «il coraggio di essere ucraina», come si legge nelle scritte sotto le foto dei bombardamenti a Bucha, Irpin, Gostomel, Borodyanka, Kharkiv, Mikolaiv, Mariupol. «Il vero volto dell'invasione russa», spiega un'enorme didascalia. Al vecchio agente del Kgb, esperto in disinformazione Vladimir Putin, il mago delle produzioni tv Volodymyr Zelensky oppone la narrativa del «popolo combattente». «Slava Ukraine», «Forza Ucraina». Così le guardie di confine salutano dai finestrini chi torna, come Ana, accompagnata da Mika e Michel, due gatti grigi, sornioni quanto placidi, con cui è fuggita da Kiev due mesi fa.

Fonte: Lucia Capuzzi, Avvenire, 19-MAG-2022

2

Italia

Non tutti i migranti sono benvenuti

Mentre molti paesi europei accolgono gli ucraini in fuga dalla guerra, le recenti accuse contro un'associazione per la difesa dei migranti a Roma ci ricordano che i sentimenti di ostilità verso l'immigrazione sono ancora vivi in tutta Europa. Andrea Costa, presidente dell'associazione romana Baobab experience il 3 maggio 2022 è stato assolto dall'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, una forma di traffico di esseri umani. Costa e due volontari di Baobab rischiavano fino a diciotto anni di carcere perché nel 2016 avevano comprato dei biglietti del pullman ad alcuni migranti africani che erano a Roma e volevano raggiungere Ventimiglia. Un giudice ha assolto Costa e i suoi collaboratori stabilendo che "il fatto non sussiste". L'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dimostra quanto le autorità italiane e di altri paesi europei considerino ancora l'assistenza umanitaria un potenziale reato.

Fonte: Eleanor Paynter, The Conversation, Australia, 20-MAG-2022

***In calce, allegato l'articolo completo**

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero
Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





Caporalato, crescono i casi al Nord. Anche italiani e minori tra gli schiavi

Sono 458 le inchieste contro il caporalato e lo sfruttamento dei lavoratori aperte dal 2016, quando venne approvata la legge 199 che ha permesso alle forze dell'ordine e alla magistratura di colpire più efficacemente questo gravissimo fenomeno. Ma neanche il Covid ha bloccato lo sfruttamento. Nel 2019 le inchieste erano 219, negli ultimi due anni «il fenomeno è cresciuto in maniera esponenziale», più di cento inchieste all'anno. È quanto si può leggere nel Rapporto del laboratorio "Altro diritto"/Flai-Cgil sullo sfruttamento lavorativo e sulla protezione delle sue vittime. "Altro diritto", centro di ricerca interuniversitario coordinato dal professor Emilio Santoro, ha monitorato e analizzato tutte le inchieste, facendo emergere molte e clamorose caratteristiche.

Fonte: Antonio Maria Mira, *Avvenire*, 20-MAG-2022

In fuga dalla guerra un ucraino su tre. I numeri dell'accoglienza della Chiesa

Un ucraino su tre è fuggito dalla sua casa a causa della guerra. Sfollato all'interno del Paese o rifugiato nei paesi vicini o più lontano ancora. L'invasione russa del 24 febbraio ha determinato infatti quasi 14 milioni di sfollati. Di quasi un decimo se n'è fatta carico la Caritas, oltre 1 milione e 200 mila persone. «E dobbiamo ricordare che dietro ogni numero c'è un volto umano», ricorda Tetiana Stawnychy, presidente di Caritas Ucraina, in una conferenza stampa presso la Radio Vaticana sul lavoro della Confederazione Caritas nel Paese e sulla situazione umanitaria. Sono dunque 1.223.632 le persone assistite - dati aggiornati al 6 maggio - da Caritas Ucraina e Caritas-Spes Ucraina attraverso i 50 centri locali distribuiti in tutto il Paese. Gli aiuti alimentari hanno raggiunto finora 965.104 persone.

Fonte: Luca Liverani, *Avvenire*, 17-MAG-2022

I profughi in Italia sono prigionieri della burocrazia: il caso dei rifugiati ucraini è solo l'ultimo

Il quadro tracciato giovedì scorso dal sottosegretario all'Interno Ivan Scalfarotto, nel corso dell'audizione in Commissione diritti umani del Senato sulle condizioni delle oltre 117.000 persone di nazionalità ucraine arrivate in Italia dalla fine di febbraio, restituisce la complessità della macchina amministrativa impegnata nell'assistenza e accoglienza sul nostro territorio. Solo 11.500 cittadini ucraini sui 117.000 arrivati finora sono ospitati nel circuito di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati (nei centri cosiddetti CAS e, in piccola parte, SAI), mentre la maggior parte ha scelto di stare presso parenti e conoscenti già presenti in Italia dove la comunità ucraina conta oltre 250.000 residenti. Ebbene, chi ha scelto questa sistemazione autonoma avrebbe diritto a ricevere quel contributo di 300 euro (più 150 per i minori) deciso dal governo a fine marzo per soddisfare le necessità più urgenti, ma che ancora non è stato concesso a nessuno. Quanto dovranno aspettare queste persone? Da cosa dipende tale ritardo? Purtroppo l'attesa è una condizione propria di tanti cittadini stranieri alle prese con la burocrazia dei nostri uffici.

Fonte: Emma Bonino, *Il Riformista*, 21-MAG-2022

tendenze razziste e contro l'immigrazione in tutto il continente. Negli anni successivi i paesi dell'Unione hanno ridotto le operazioni di soccorso in mare, lasciando che migliaia di persone annegassero. Nel frattempo il numero di migranti senza un alloggio è cresciuto in tutto il continente. In Italia alcuni scelgono di vivere in strada invece che negli affollati centri di accoglienza, che in più di un caso hanno avuto legami con la criminalità organizzata.

Tempi lunghi

La politica dell'Unione europea stabilisce che i migranti devono presentare domanda d'asilo nel primo paese europeo in cui arrivano. Per molti di loro questo paese è l'Italia. Qui sono sistemati nei centri di accoglienza mentre le autorità esaminano la loro pratica. All'interno di queste strutture ricevono i pasti e l'assistenza di base, ma hanno poche possibilità di trovare un lavoro e di integrarsi. Il procedimento per esaminare una richiesta di asilo è molto lento e i migranti spesso passano anche due anni nei centri prima di scoprire se hanno ottenuto una protezione legale e possono restare in Europa.

Nel 2016 Medici senza frontiere denunciava che almeno diecimila migranti vivevano in insediamenti informali sparsi per l'Italia. Il lavoro delle organizzazioni umanitarie è indispensabile per soddisfare le necessità fondamentali di queste persone, in un contesto in cui le autorità locali e nazionali sono incapaci di farlo.

Nel 2016 Baobab experience aveva formato un campo non autorizzato in via Cupa, a Roma, con tende per chi non aveva una sistemazione e i volontari che portavano pasti gratuiti e garantivano assistenza medica e legale. Nell'ottobre di quell'anno la polizia ha fatto sgombrare il campo, lasciando i migranti senza un posto dove andare: i centri di accoglienza di Roma erano già sovraffollati e così nove persone provenienti dal Ciad e dal Sudan decisero di raggiungere un campo profughi della Croce Rossa a Ventimiglia, al confine con la Francia. Costa e altri due volontari comprarono per loro i biglietti del pullman diretto a Genova. Un volontario li accompagnò fino al capoluogo ligure e da lì a Ventimiglia.

La direzione investigativa antimafia, che dal 2013 gestisce i casi legati al traffico di migranti, sosteneva che l'acquisto

La direzione investigativa antimafia sosteneva che l'acquisto dei biglietti costituisse la prova di un traffico di esseri umani



dei biglietti era la prova di un traffico di esseri umani. Per questo i magistrati romani avevano accusato Costa e i suoi colleghi di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I volontari di Baobab non hanno ottenuto alcun guadagno dall'operazione né hanno trasportato i migranti attraverso i confini nazionali. Tuttavia secondo la legge italiana i magistrati non sono tenuti a dimostrare che c'è stato un profitto prima di formulare l'accusa di traffico di esseri umani.

Negli ultimi anni le autorità locali e nazionali in Francia, Italia e a Malta hanno portato avanti dei processi contro le organizzazioni che forniscono assistenza umanitaria ai migranti.

In Italia alcuni equipaggi delle navi delle ong che si erano rifiutate di firmare il codice di condotta raccomandato dal governo (che autorizza agenti di polizia armati a salire a bordo delle imbarcazioni) sono stati accusati di collaborare con i trafficanti. Questo orientamento politico ha prodotto una cultura dell'incertezza in cui chi fa assistenza umanitaria rischia di finire sotto processo. Altri casi confermano questa tendenza.

In Grecia il cittadino irlandese Seán Binder e la rifugiata siriana Sarah Mardini devono affrontare una lista di capi d'accusa (tra cui riciclaggio di denaro, spionaggio e traffico di esseri umani) per aver aiutato i migranti per conto dell'organizzazione greca di ricerca e soccorso Emergency response center international. L'assoluzione del presidente e dei volon-

tari di Baobab arriva in un momento in cui stanno emergendo tutte le contraddizioni a proposito di chi merita l'accoglienza dell'Europa. Ad aprile Costa e un gruppo di volontari sono tornati in Italia dalla Moldova, portando con sé diverse persone in fuga dall'Ucraina. "Abbiamo attraversato cinque frontiere con il sorriso e l'applauso delle autorità", ha raccontato Costa in una conferenza stampa organizzata il 21 aprile. Poche settimane dopo Costa rischiava di finire in carcere per aver comprato dei biglietti per alcune persone provenienti dal Sahel.

La vicenda francese

Alcune organizzazioni per la difesa dei migranti stanno sottolineando questa disparità di trattamento e chiedono che le autorità italiane siano considerate responsabili di aver determinato la morte dei migranti in mare.

Il leader della Lega Matteo Salvini sta affrontando un processo a Palermo con l'accusa di sequestro di persona per aver tentato nel 2019 di chiudere i porti a una nave impiegata nel soccorso in mare. Secondo l'accusa, la politica dei "porti chiusi" introdotta da Salvini ha impedito all'imbarcazione dell'ong Open Arms di portare in salvo i migranti soccorsi in mare, tenendoli in ostaggio al largo delle coste siciliane. Diverse associazioni per la tutela dei migranti si sono costituite parte civile nel processo contro Salvini.

La vicenda di Costa va ad aggiungersi ad altri casi recenti in Europa che hanno coinvolto le organizzazioni umanitarie e si sono conclusi con l'assoluzione degli imputati. In Francia Cédric Herrou, agricoltore accusato di traffico di esseri umani per aver dato viveri e assistenza ai migranti in transito tra il confine italiano e quello francese, è stato assolto nel 2018.

Le autorità italiane hanno indagato sulla cittadina tedesca Carola Rackete, capitana della nave di soccorso Sea Watch, ma alla fine il caso è stato archiviato. Rackete era stata arrestata nel 2019 dopo l'ingresso non autorizzato della sua nave in acque italiane per far sbarcare quaranta migranti nel porto di Catania.

Esiti come questi alimentano le speranze per i diritti dei migranti e l'operato delle organizzazioni di soccorso. Ma le accuse inviano comunque un messaggio politico più ampio: non tutta l'assistenza è benvenuta. ♦ as